

sternata, è ancora debole, inerte, ed oziosa. La Terra suol renderci i suoi frutti in proporzione delle braccia, che la coltivano. La Terra vuol uomini per nutrire gli uomini. Scosso che ebbe la Sicilia il giogo de' Saraceni per mezzo dei virtuosi Normanni tornarono quì colla pace e colla libertà a rifiorire le Scienze, le Arti, la Legislazione, l'Economia politica, le manufature, e l'Agricoltura. Anche dopo che il dominio della Sicilia passò dalla Famiglia Normanna alla Sveva, si ritrovarono quì Sovrani, che si fecero una gloria di accrescere i comodi, e lo splendore della Nazione. Federico primo riordinò le costituzioni politiche del Regno, mise in Commercio nuove monete d'oro e d'argento, cambiò i pesi e le misure, e fu Mecenate delle Lettere e de' Letterati. Sotto Alfonso detto volgarmente il Magnanimo furono parimenti premiate le Lettere, e l'invenzione. Ferdinando II. chiamato il Cattolico, agevolando le scoperte di Cristoforo Colombo, giunse a farsi Signore dell'Indie sino allora sconosciute. Io non parlo degli altri Principi Aragonesi, ed Austriaci, che quì regnarono. Le loro celebrazioni, e guerre da lor sostenute per mantenere la tranquillità e la pace de' loro popoli sono epoche troppo gloriose per il Regno, e per la Storia. Si ricordino piuttosto i Sovrani Borbonici; e per tutti bastano un CARLO III. ora felicemente Regnante in Ispagua, ed il nostro Amabilissimo Sovrano FERDINANDO II. degno Figlio di un tanto Padre. Il primo con quale impegno non ha quì promosso nel corso del suo felice governo le Scienze, e le Arti, il genio delle Manufature, la Navigazione, ed il traffico? Ed il secondo con qual zelo non si studia Egli di seguitare in tutto